

Cuma in tutte le specie di sepolcri del periodo greco-sannitico, dalla tomba *a schiena* a quella *piana* in forma di semplice cassa (1).

Per determinare con maggior precisione l'epoca di costruzione della tomba manca disgraziatamente nel nostro caso il valido sussidio della suppellettile funebre, perchè essendo avvenute nella tomba diverse tumulazioni in tempi diversi, è lecito almeno dubitare che gli oggetti più antichi siano andati dispersi e sostituiti da altri più recenti. E d'altra parte, come vedemmo, nemmeno l'esame stratigrafico del terreno che investiva esternamente la tomba, riuscì a darci risultati che avessero valore di prova assoluta. Dobbiamo pertanto ricorrere ad argomenti estrinseci. E il primo e più valido lo trovo nel riscontro con un altro monumento, già noto, della necropoli cumana.

Nelle *Notizie* del 1883, tav. IV, H, lo Stevens pubblicò, come esempio di tombe cumane a camera quadrangolare con volta a botte, un grande sepolcro di questa forma, costruito, al pari di quello Artiano, a filari di blocchi di tufo sovrapposti senza cemento, e munito, al punto d'innesto della volta, di una breve cornice che girava su tre pareti del sepolcro. Ora, a parte anche la maniera identica della costruzione, la detta cornice è talmente simile a quella della tomba a cupola, che si direbbero quasi fatte dalla stessa mano. Per comodità del riscontro con la nostra fig. 5, riproduco qui alla fig. 6 lo spaccato della tomba Stevens, ricavandolo dallo stesso schizzo originale donde fu tratto il piccolo disegno edito nel citato fascicolo delle *Notizie* (2), e che, per quanto si tratti

di un semplice appunto preso dallo scopritore senza altro scopo che di dare un'idea generale dell'intera costruzione, non mi sembra nel caso nostro meno dimostrativo.

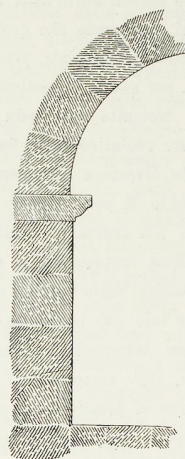


Fig. 6. — (Cfr. *Notizie* 1883, tav. IV, H).

Lo Stevens assegnava anche questa tomba alla seconda metà del sec. II a. C., quando cioè, secondo

bianco, ma sull'alto del muro nord era dipinto un rosone circolare del diam. di m. 0,45, composto di sei raggi ellittici bianchi separati da un campo ora azzurro ora rosso. All'altezza di m. 1,45 dal suolo sino a m. 1,64 ricorreva sui lati nord-est-ovest un cornicione largo m. 0,15. Dalla volta erano stati rimossi due lastroni e così la terra soprastante erasi accumulata nel sepolcro, ma irregolarmente, fino all'altezza di m. 1,50. Sui poggiuoli si raccolsero molti ossami appartenenti a quattro o cinque scheletri incombusti ed alcune ossa cremate, ma nessun oggetto, perchè la suppellettile funebre (se pure non fu in tempi antichi parzialmente trafugata da chi praticò i fori nella volta) giaceva sul cornicione disposta come segue: Sul lato ovest, a cominciare dal muro sud: 1) balsamario ed unguentario di creta rustica a forma di boccia con due piccoli manichi laterali, stretto piede e collo sottile, alto m. 0,25; 2) strigile di ferro ossidato. — Sul lato nord a cominciare dal muro ovest: 3) n. 9 alabastri non forati internamente lunghi m. 0,13 (tutti disfatti); 4) fuso (cioè ampolla) di terra rustica alto m. 0,13; 5) fusaiuola (?) d'osso; 6) vasettino d'alabastro per belletto (mezzo distrutto); 7) altro simile; 8) balsamario di alabastro ben lavorato, lungo m. 0,15 (disfatto); 9) altro simile; 10) pettine d'osso, lungo m. 0,11, largo m. 0,105 con denti larghi da un lato, stretti dall'altro (frammentato); 11) cuspidi di lancia di ferro lunga m. 0,60, della larghezza massima di m. 0,08; 12) pezzetti d'osso lavorato (avanzi di cassetta?); 13) spillone d'osso lungo m. 0,19. — Sul lato est, a cominciare dal muro sud: 14) impronta di cassetta circolare

(1) Stevens, l. c. Sulla circostanza, dovuta a un casuale scivolamento del terreno, che il sarcofago di legno della tomba greca arcaica 103 bis sembrava posare con uno spigolo sopra uno dei blocchi della tomba, vedi sotto p. 263 sg.

(2) La tomba fu rinvenuta fra il 4 e il 9 novembre 1879 nel terreno di Giovanni Palumbo, contrada Palombaro. Trattandosi di un monumento già in parte pubblicato, credo utile completare quello che già ne sappiamo riproducendo per intero le note prese dallo Stevens, quali si trovano nel Giornale di scavo che di lui si conserva attualmente nell'Archivio del Museo Nazionale di Napoli.

« Tomba o camera sepolcrale a volta costrutta a botte di lastroni di tufo senza cemento: posta da nord a sud con vano d'ingresso nel muro sud. Internamente alta m. 2,73, larga m. 2,05, lunga m. 2,46, aveva due poggiuoli di fabbrica addossati ai muri nord ed ovest, e congiungentisi nell'angolo nord-ovest; ciascuno di essi era largo m. 0,81 ed alto m. 0,48 ed offriva un rigonfiamento a guisa d'origliere all'estremità libera. I poggiuoli e l'intero sepolcro erano rivestiti d'intonaco